



Moige, prima class action inibitoria in Europa contro Fb, Instagram e TikTok a tutela minori

Descrizione

(Adnkronos) Illustrata oggi, presso l'Associazione della stampa estera la prima class action inibitoria in Europa contro Facebook, Instagram e TikTok. Mancano solo sei giorni ed il 14 maggio il Tribunale delle Imprese di Milano aprirà la prima udienza della prima class action inibitoria europea contro Meta (Facebook, Instagram) e TikTok. A promuoverla: il Moige - Movimento Italiano Genitori con lo studio legale Ambrosio & Commodo di Torino e un gruppo di famiglie, con l'obiettivo dichiarato di una concreta tutela dei minori nel digitale. La legge italiana ed europea vieta l'iscrizione ai social ai minori di 14 anni, ma le piattaforme ignorano abitualmente questo obbligo sostiene il Moige. Si stima che 3,5 milioni di bambini tra i 7 e i 14 anni siano attivi su Meta e TikTok con dati non verificati o falsi. (FOTO)

L'inibitoria di classe fondata sull'art. 840-sexiesdecies c.p.c., lo strumento di tutela collettiva introdotto nel 2021 si articola in tre richieste fondamentali, riferisce il Moige, facendo riferimento alla verifica reale dell'età e rispetto del divieto per i minori di 14 anni; all'eliminazione dei meccanismi che creano dipendenza: algoritmi, scroll infinito e captologia e all'obbligo di informazione chiara e trasparente sui rischi.

Quanto alla verifica reale dell'età e al rispetto del divieto per i minori di 14 anni, la legge italiana ed europea vieta l'iscrizione ai social ai minori di 14 anni, eppure oggi si stima che circa 3,5 milioni di bambini tra i 7 e i 14 anni frequentano le piattaforme di Meta e TikTok in violazione di tale divieto sottolinea il Moige. Considerando anche i genitori di questi minori, sono circa 10 milioni gli italiani direttamente danneggiati da questa pratica illecita e sistematicamente tollerata dalle piattaforme. Meta e TikTok non solo non impediscono l'accesso ai minori, ma non adottano alcun sistema efficace di verifica dell'età, consentendo iscrizioni con dati falsi o non verificati. L'azione legale chiede al Tribunale di Milano di ordinare alle piattaforme l'adozione di sistemi reali e certificati di controllo dell'età, a tutela di una norma che non è arbitraria, ma posta a presidio della salute fisica e mentale dei più piccoli.

Quanto all'eliminazione dei meccanismi che creano dipendenza: algoritmi, scroll infinito e captologia, questo è il punto più innovativo e tecnicamente complesso dell'azione osserva

il Moige. Le piattaforme social di Meta e TikTok fondano il loro funzionamento su algoritmi di profilazione che costruiscono una vera e propria identità algoritmica di ciascun utente: tracciano non solo la navigazione, ma la durata precisa della fruizione di ogni singolo contenuto, al fine di proporre in modo continuo materiali sempre più personalizzati e coinvolgenti, rendendo progressivamente difficile disconnettersi.

Il meccanismo centrale di questa dipendenza è la dopamina, il neurotrasmettitore noto come "ormone del piacere": ogni like, notifica e contenuto gratificante stimola il suo rilascio, legando l'utente alla piattaforma in modo simile a quanto avviene con le sostanze che creano dipendenza. Per un cervello adolescenziale ancora in pieno sviluppo la corteccia prefrontale raggiunge la maturazione completa solo intorno ai 25 anni: questo meccanismo può provocare danni neurologici permanenti, alterando i processi di attenzione, motivazione, controllo degli impulsi e regolazione emotiva.

L'insieme di queste tecniche rientra nella cosiddetta captologia (o tecnologia persuasiva): una disciplina scientifica che studia la progettazione di sistemi informatici capaci di modificare atteggiamenti e comportamenti degli utenti senza apparente coercizione, sfruttando l'intelligenza artificiale e i Big Data per influenzare i processi decisionali in modo occulto. L'azione chiede al Tribunale di ordinare la cessazione di questi meccanismi nei confronti dei minori, a partire dallo scroll infinito, dal sistema dei like compulsivi e dalla profilazione comportamentale occulta.

Riguardo all'obbligo di informazione chiara e trasparente sui rischi, Moige sottolinea che, come i produttori di farmaci, tabacco e alcol sono tenuti per legge a informare i consumatori degli effetti avversi dei loro prodotti, anche le piattaforme social devono fornire un'informazione chiara, visibile e diffusa sui rischi derivanti dal loro utilizzo, in particolare per i minori. Oggi Meta e TikTok nascondono scientemente questi rischi agli utenti e alle loro famiglie, privandoli della possibilità di effettuare scelte consapevoli.

La letteratura scientifica documenta una correlazione diretta tra esposizione prolungata ai social e una vasta gamma di disturbi: disturbi alimentari, perdita del sonno, calo del rendimento scolastico, depressione, interpretazione errata delle emozioni, comportamenti impulsivi, accettazione di sfide pericolose (le cosiddette challenge), fino ad atti autolesivi e ideazioni suicidarie. L'azione legale chiede che questa informazione venga resa obbligatoria e accessibile, sul modello del cosiddetto "bugiardino" farmaceutico, da restituire alle famiglie strumenti concreti di consapevolezza e protezione. L'esperienza italiana già considerata un modello replicabile: associazioni di genitori di altri Paesi dell'Epa (European Parents Association) hanno dichiarato di voler valutare class action analoghe nei rispettivi ordinamenti nazionali.

Hanno partecipato alla conferenza: Antonio Affinita, direttore generale e cofondatore Moige Movimento Italiano Genitori; Marina Terragni, Garante nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, Sandra Cioffi, presidente Consiglio nazionale utenti presso Agcom; Stefano Commodo, avvocato, A&C Studio Legale Associato, coordinatore del team legale della class action; Tonino Cantelmi, direttore della Scuola di specializzazione in psicoterapia cognitivo interpersonale; Maria Angela Grassi, presidente Anpe associazione nazionale pedagogisti italiani; Claudia Di Pasquale, presidente nazionale Age Associazione Genitori; Valentina Muraglie direttore Anfn associazione nazionale famiglie numerose; Stefano Crico presidente Epa, European Parents Association; Lucia Marchegiani del Forum delle

associazioni familiari. Se il Tribunale di Milano accoglierà il ricorso, ordinerà alle piattaforme la cessazione immediata delle condotte contestate, avviando un'azione risarcitoria verso migliaia di genitori», conclude il Moige.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Maggio 8, 2026

Autore

redazione

default watermark